

DA SOCIALISTI E COMUNISTI (12 CONSIGLIERI SU 30)

Presentata una mozione di sfiducia contro la giunta di Racalmuto

L'attuale giunta (minoritaria) di Racalmuto ha i giorni contati? Parrebbe di sì. I consiglieri socialisti e comunisti — che costituiscono i due quinti del Consiglio comunale del centro (12 consiglieri su 30) — hanno chiesto all'attuale sindaco (e per conoscenza alla commissione di controllo e all'assessore regionale agli enti locali) la convocazione del Consiglio comunale a norma dell'art. 80 dell'ordinamento degli enti locali, per votare una « mozione di sfiducia » contro l'amministrazione stessa e per discutere il bilancio di previsione per il 1977, ancora non portato all'esame del massimo consenso cittadino.

Per cercare di capire meglio la situazione politica di Racalmuto, vediamo un po' di esaminare la composizione delle forze politiche in consiglio e come si è arrivati all'attuale amministrazione. Su 30 consiglieri 10 appartengono alla DC, 8 al PSI e 4 al PCI. Un consigliere è socialdemocratico, 3 sono del MSI-DN, 3 sono stati eletti in una lista civica non meglio identificata e (l'attuale sindaco Angelo Pillitteri) è stato eletto nelle file del PRI, ma poi se ne sarebbe allontanato quale « indipendente ». L'attuale amministrazione è nata con l'apporto dei dieci dc, dei tre della lista civica, dell'ex repubblicano e con il voto dei tre del MSI.

Quest'ultimo voto a « giustificazione » di questa amministrazione politicamente confusionaria (DC - civici - ex repubblicani e MSI), veniva da tutti accettato in quanto dato incredibilmente a « titolo personale ». Il sindaco attuale veniva fuori da questi 15 voti, anche se, nella formazione della giunta del voto del MSI « a titolo personale », dato per il sindaco veniva meno.

L'amministrazione è nata dunque minoritaria, ma ha retto per le solite procedure burocratico-politiche, anche se ovviamente è avvertita dalle sinistre e sconfessata dallo stesso segretario provinciale dc Giglia. Indubbiamente i « nodi » dovevano arrivare al pettine. E sono arrivati. Prima che la stessa amministrazione si impelagasse in una « sconfitta » portando in esame del Consiglio il bilancio di previsione (che avrebbe dovuto essere discusso alcuni mesi fa) i socialisti ed i comunisti, dicevano, hanno presentato, praticamente la loro mozione di sfiducia che contiene, come

detto, la richiesta di discutere il bilancio considerato che — sostengono — « il comune è in gravissimo ritardo e che la giunta ha già adottato numerose deliberazioni che non potranno avere efficacia se il Consiglio non le avrà ratificate nei termini di legge ».

I socialcomunisti asseriscono, inoltre, nella richiesta, che l'attuale amministrazione non riscuote la maggioranza del Consiglio e che altri problemi rimasti insoluti (come piani particolareggiati, i « livelli » del personale comunale ecc.) non possono più attendere. Vi è da rilevare che la questione del Consiglio comunale e dell'

amministrazione di Ravenna non è solo legale ma è soprattutto anche politica.

Infatti, le segreterie provinciali dovranno discutere nella probabile ipotesi che questa amministrazione abbia a « cadere » (cosa che prima o poi a meno di verificarsi di fatti eclatanti, è destinata a succedere) quale la nuova formazione politica da dare al comune dell'Aggrigentino. Un'amministrazione che sia stabile, che possa essere frutto di leonati e sicuri accordi politici e possa assicurare a Racalmuto una stabilità politico-amministrativa tale da risolvere i tanti problemi del centro.